DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento.	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

Si è spento l'incendio nel Medio Oriente

MOSCA — L'agenzia TASS ha diffuso ieri sera una dichiarazione autorizzata, in cui, dopo aver ricordato il comunicato sovietico del 10 novembre relativo al consenso che sarebbe stato dato ai volontari desiderosi di partecipare alla lotta per la difesa dell'Egitto, si rileva che gli anglo-francesi hanno successivamente deciso di ritirare le loro truppe dal suolo egiziano, e si afferma: «I popoli dell'URSS rilevano con viva soddisfazione che l'incendio della guerra è stato spento nei paesi dell'Oriente arabo». A conferma di tale giudizio si è anche appreso che il governo iraheno ha deciso di ritirare le proprie truppe dalla Giordania. Nella foto: un reparto indiano dell'ONU prende posizione sul canale di Suez, sostituendo le truppe di aggressione

UN PASSO AVANTI VERSO LA COMPLETA NORMALIZZAZIONE

Primi commenti in Polonia all'accordo tra Chiesa e Stato

Soddisfazione negli ambienti cattolici - Il cardinale Wiscinski sosterrebbe in Vaticano il riconoscimento delle attuali frontiere polacche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 8. — La favorevole conclusione dei colloqui tra i rappresentanti dello Stato e dell'Episcopato è oggetto di positivi commenti a Varsavia, e particolarmente nei circoli cattolici che vedono nei sei punti, che costituiscono il corpo del documento, l'avvio a soluzione di tutti quegli intralci che essi interpretavano come una limitazione del principio, riconosciuto dallo Stato, della libertà religiosa.

Fino a ieri i circoli cattolici ritenevano che in Polonia la divisione dei poteri fra lo Stato e la Chiesa, che in molti paesi occidentali è da decenni un fatto compiuto, fosse stata attuata in maniera «amministrativa», senza tener nel dovuto conto la loro volontà e le loro esigenze. Il rimprovero che si faceva allo Stato era quello di ingerirsi amministrativamente nella nomina delle gerarchie, di ostacolare in certe regioni (in particolare nelle terre ex tedesche) l'attività degli ordini religiosi, di opporsi all'insegnamento della religione nelle scuole di stato ed altri fatti, come quelli riguardanti l'attività religiosa negli ospedali e nelle carceri. E soprattutto veniva rimproverato l'allontanamento del cardinale Wiscinski.

Gli ultimi avvenimenti polacchi che hanno avuto il loro centro nella ricerca di una valutazione più obbiettiva della situazione esistente nel Paese sotto tutti gli aspetti politici e sociali, non potevano non investire anche una questione così importante come quella dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il ritorno del cardinale Wiscinski al suo ministero, la formale promessa dell'introduzione dell'istruzione religiosa nelle scuole, ancora quando i colloqui fra le due parti erano in corso, e la nomina da parte del Vaticano dei cinque vescovi polacchi nelle terre occidentali, erano già di per sè fatti che lasciavano prevedere la conclusione positiva dei colloqui.

Il documento odierno viene visto dunque qui a Varsavia come un passo avanti verso la normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa ed una manifestazione di buona volontà da entrambe le parti.

Al documento emesso ieri d'altra parte si attribuisce qui una importanza che oltrepassa il valore stesso dei problemi pratici avviati a soluzione. Il fatto che l'episcopato, che in passato non mancò di manifestare la sua contrarietà al potere popolare, affermi oggi il suo «pieno appoggio per il lavoro intrapreso dal governo che tende a rafforzare e sviluppare la Polonia popolare ed a concentrare lo sforzo comune dei cittadini e perchè i cittadini facciano tutto ciò che è nelle loro forze per il paese», significa un cambiamento sostanziale del suo passato atteggiamento. Un atteggiamento, questo di oggi, che indubbiamente presenta una prospettiva alla unità più profonda delle masse popolari nel paese, soprattutto togliendo dalla incertezza quelle masse cattoliche che in passato potevano essere combattute tra la esigenza, che vedevano giusta, di dare tutto il loro contributo al rafforzamento della patria socialista, e la riserva morale derivante dall'atteggiamento ostile dell'autorità religiosa.

A Varsavia si vede inoltre nei nuovi rapporti fra stato e chiesa un aspetto che supera in certo modo i confini della Polonia, ed è quello delle terre occidentali. Come è noto, fino ad oggi il Vaticano su questo problema mantiene la sua posizione di non riconoscimento della frontiera sull'Oder Neise.

Ora non è che le cose siano cambiate, però non sono pochi qui coloro che hanno voluto vedere, nella nomina dei cinque vescovi polacchi nelle diocesi delle regioni occidentali, una presa di posizione «de facto», se non «de jure», verso un riconoscimento della situazione esistente.

A quanto ci è dato sapere il cardinale Wiscinski, nel suo prossimo viaggio a Roma, dove si incontrerà con il Papa difenderà e chiederà il riconoscimento dello «statu quo».

FRANCO FABIANI

DOPO LA RISOLUZIONE DEL C.C. DEL PARTITO SOCIALISTA OPERAIO

Il governo Kadar deciso a impedire ritorni offensivi della controrivoluzione

Il Consiglio centrale di Budapest ancora influenzato da elementi perturbatori - Procede alacremente il lavoro di ricostruzione - Giornata di tranquillità nella capitale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 8. — *La risoluzione del Comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese, pubblicata stamane dal* Nepszabadsag, *la crescente attivizzazione del partito e gli scacchi subiti negli ultimi giorni dalle forze controrivoluzionarie segnano, alla fine di questa settimana, più agitata e tesa della precedente, un punto di frizione, di lotta politica suscettibile di sviluppo. Mentre gli organi governativi e l'attività del partito hanno registrato finora un progressivo, anche se estremamente faticoso, rafforzamento nella capitale e soprattutto nel resto del paese, gli organismi ancora influenzati dalla controrivoluzione, compreso il Consiglio centrale di Budapest, si sono ulteriormente indeboliti perdendo una parte considerevole dei consensi strappati facilmente con la demagogia nei giorni turbinosi dell'eccitazione e dello smarrimento generali. Oggi, ad un mese e mezzo dall'inizio dei moti del 23 ottobre, la situazione ungherese sembra sostanzialmente configurarsi nei seguenti termini: da un lato il governo persegue conseguentemente la sua politica energica e ferma contro gli elementi e le forze organizzate che tentano di provocare nuovi disordini e di portare il paese verso la catastrofe economica; dall'altra i centri della controrivoluzione cercano di sfruttare ogni argomento, ogni circostanza per spingere ad azioni perturbatrici le forze che ancora riescono ad influenzare o a controllare. Particolare evidenza questo contrasto acquista nella capitale. A Budapest più che nelle province limitrofe, la controrivoluzione può forse contare ancora su gruppi di militari o di giovani, e persino di lavoratori, tuttora accecati da un cumulo di inganni, per compiere nuovi atti di provocazione.*

Il lavoro e la ripresa della normalità sono proseguiti incessantemente, anche nel corso di questa settimana, malgrado le dimostrazioni e le sparatorie nelle strade. Contemporaneamente i cittadini democratici hanno infranto il cerchio del terrore mostrandosi per la prima volta, con coraggio e forza, sulle piazze e per le vie di Budapest. Gli organi di sicurezza dello Stato hanno inoltre dato prova della loro efficienza, immobilizzando, con fermi o arresti, alcuni elementi che, coscientemente o meno, agivano a favore dei controrivoluzionari. Ciò ha inasprito, esasperato le forze della restaurazione, sempre più isolate anche sul terreno politico, suscitando un senso di paura, di panico negli elementi che le dirigono ed in quelli che le capeggiano.

In questo clima, la risoluzione del C. C. pubblicata stamane, ha riscosso approvazione consensi e critiche. Ne hanno approfittato immediatamente i sobillatori, i nazionalisti e coloro che si lasciano trascinare dalla propaganda dei controrivoluzionari, per attaccare principalmente la definizione politica degli avvenimenti esplosi in Ungheria dopo il 23 ottobre. La qualifica, netta ed inequivocabile di «controrivoluzione» ha offerto agli hortisti ed ai nostalgici un nuovo pretesto per sollecitare altre prese di posizione antigovernative. Gli elementi controrivoluzionari che si celano nei Consigli operai hanno colto questo pretesto per creare altra confusione, alimentare nuovi odi e contrasti. Questo è avvenuto stamane alla Csepel, nel più grande complesso industriale di Budapest, dove alcune ore prima era stato fermato dalla polizia un membro del Consiglio operaio, un ex-hortista, responsabile di attività sovversiva e perturbatrice in seno all'organo aziendale.

I Consigli operai, come abbiamo ripetutamente osservato, nelle condizioni attuali, sono allo stesso tempo strumenti di penetrazione della azione controrivoluzionaria ed organismi di direzione economica che, in prospettiva, dovrebbero assumere, se rinnovati e democratizzati, un ruolo estremamente importante nello sviluppo dell'edificazione socialista in Ungheria. La contraddittorietà di questi organismi, cui corrisponde una composizione eterogenea imprevista, deriva dal fatto che essi sono sorti nei giorni tragici dello sconvolgimento controrivoluzionario, quindi con la infiltrazione dei più accesi nemici del socialismo, di ex-agenti della gendarmeria hortista, di anarchici e persino di malviventi. Nel periodo del terrore e della lotta armata codesti elementi, sotto le parole demagogiche nazionaliste ed antisovietiche, si portarono in testa ai Consigli, sino a conquistare una autorità che ancora oggi favorisce la loro attività provocatoria. Verso costoro, gente per lo più compromessa, la polizia ha agito in maniera drastica, decisiva: li ha portati in carcere.

Complessivamente, una sessantina di elementi controrivoluzionari, inseritisi nei consigli operai approfittando del turbamento e della confusione esistente tra i lavoratori all'indomani della ondata terroristica, sono stati arrestati. Di qui il tentativo di una nuova azione di protesta promossa dal Consiglio centrale di Budapest, fortemente inquinato da influenze estranee al movimento operaio. Nella nuova circostanza la controrivoluzione sta esercitando tutta la pressione possibile sul consiglio di Budapest, per trasformarlo in un centro di resistenza antigovernativo. Malgrado i contrasti e le divisioni apertisi in seno al Consiglio centrale, di cui pareva dovesse uscire un orientamento più equilibrato e accettabile, la pressione degli elementi estremisti — probabilmente compromessi con la controrivoluzione — assume ora un peso determinante.

L'altro ieri, il consiglio di Budapest ha diffuso un foglio ciclostilato in cui poneva una specie di ultimatum al governo: o gli arrestati, cioè i membri del Consiglio responsabili, verranno rilasciati, o verrà proclamato uno sciopero generale ad oltranza che potrebbe avere tragiche, sanguinose conseguenze nel paese. Il foglio ciclostilato chiedeva una risposta dal governo, entro le venti di ieri: la risposta è stata data stamane dalla risoluzione del Comitato centrale, pubblicata sul Nepszabadsag: *una risposta chiara ed energica. Contro gli agenti della rivoluzione, gli organi dello Stato procederanno inflessibilmente, per garantire l'ordine ed il lavoro pacifico dei cittadini.*

Stamane a Budapest, il lavoro è ripreso in tutte le fabbriche nonostante l'attività di coloro che hanno attaccato la risoluzione del Comitato centrale e l'atteggiamento del governo.

La situazione della capitale, al termine della quarta settimana dalla disfatta militare della controrivoluzione, risulta profondamente migliorata: 1000 tram hanno funzionato oggi sulla rete urbana, oltre il 50 per cento del servizio normale. Su 4860 famiglie che hanno perduto l'alloggio, 3600 sono già state sistemate, molte delle quali in locali prima adibiti ad uffici pubblici, istituti, enti, ecc. Alcune migliaia di bambini sono stati trasferiti nelle case di riposo dei sindacati, sul Balaton o in altre stazioni climatiche del paese, dove riceveranno un trattamento e cure speciali.

ORFEO VANGELISTA

SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Risoluzione del CC del PC cecoslovacco

PRAGA, 8 — L'agenzia di informazioni cecoslovacca informa che nel corso della sessione plenaria tenuta dal Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco, a Praga, il 5 e il 6 dicembre scorsi, è stata approvata una risoluzione, la quale afferma tra l'altro:

«Nel corso della sessione tenutasi il 5 e il 6 dicembre 1956, il Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco ha discusso un rapporto del primo segretario del Comitato Centrale, Antonin Novotny sul tema: «La situazione internazionale attuale e le conclusioni da trarne per l'opera del partito».

«I presenti sviluppi — prosegue la dichiarazione — hanno confermato la correttezza delle conclusioni del XX Congresso del PCUS».

La risoluzione esprime inoltre la sua solidarietà con i partiti comunisti dei paesi capitalisti. «Noi abbiamo una particolare considerazione — precisa la risoluzione — per i partiti comunisti italiano e francese, i quali, in condizioni particolarmente difficili, hanno dato prova della loro stabilità, unità, maturità politica e fedeltà alle idee del marxismo-leninismo».

Dopo aver quindi affermato che la Cecoslovacchia «sostiene completamente i giusti sforzi dell'Egitto per espellere gli aggressori e chiede che gli aggressori siano chiamati ad assumersi la completa responsabilità per i notevoli danni provocati» la risoluzione prosegue affermando che in Ungheria «la Unione Sovietica ha prestato la sua assistenza militare, su richiesta del governo rivoluzionario dei contadini e degli operai ungheresi, per schiacciare la controrivoluzione, in difesa del sistema democratico popolare e per il ristabilimento dell'ordine nel paese».

La risoluzione dichiara, a proposito del discorso di Tito, che «il Comitato Centrale non è d'accordo per quanto riguarda la divisione dei partiti comunisti e delle loro direzioni in varie tendenze, e considera tutto ciò come una interferenza nelle questioni interne di questi partiti».

AL CONGRESSO DEI RAZZI E MISSILI A PARIGI

Il prossimo lancio di un satellite annunciato da uno scienziato sovietico

PARIGI, 8. — Nel corso di una intervista il prof. Alexis Pokrovski, capo della delegazione sovietica al congresso dei razzi e missili teleguidati, attualmente in corso a Parigi, ha dichiarato tra l'altro: «Durante l'anno geofisico l'Unione Sovietica invierà un satellite nello spazio. Noi riteniamo di essere, in questo campo come nel campo dei razzi, alla pari con gli Stati Uniti».

Pokrovski ha precisato che la data del lancio del satellite sarà annunciata al Presidente del Comitato internazionale dell'anno geofisico il quale potrebbe personalmente informare il pubblico.

In merito ai risultati cui sono giunti USA e URSS nel campo dei satelliti e dei razzi il prof. Pokrovski ha detto: «Gli Stati Uniti forniscono poche informazioni in questo campo. E' dunque difficile avere una certezza, ma noi crediamo che la realizzazioni delle nostre due nazioni abbiano raggiunto un livello paragonabile».

Interrogato in merito al numero delle basi di lancio di razzi sperimentali nell'URSS il prof. Pokrovski ha dichiarato: «Gli esperimenti di lancio dei razzi sono legati alle osservazioni meteorologiche. Vi sono dunque basi in tutte le regioni dell'Unione Sovietica e in particolare nella zona artica». Egli ha aggiunto essere possibili che basi analoghe siano stabilite, per l'anno geofisico, nel settore sovietico dell'Antartide.

Il Prof. Pokrovski ha rivelato che alcuni animali sono stati inviati a oltre 110 km. di altezza, e sono stati fatti scendere a terra in scafandri collegati a paracadute.

PIETRO INGRAO, direttore
Luca Pavolini, vice dirett. resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956.
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

IN OCCASIONE DELLE FESTE
LA DITTA "CESAN,,
VIA NOMENTANA, 141 — ROMA
Avverte la sua spett. clientela di avere iniziato una grandiosa vendita di confezioni, per uomo donna e ragazzo a
PREZZI SBALORDITIVI
ALCUNI PREZZI:
PANTALONI L. 1900 - GIACCHE L. 6.500
IMPERMEABILI L. 9.500 - VESTITI L. 8.500
PALETOT L. 9.500

NUOVI ABBONAMENTI alla stampa sovietica

Il V/O «Mezhdunarodnaia Kniga» (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) continua gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1957. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

BOLOGNA
Libreria Mario Vigna, Via Tovaglie, 35.
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14.

GENOVA
Libreria Internazionale Di Stefano, Via Roccatagliata Ceccardi.

FIRENZE
Libreria Marzocco, Via Martelli, 22-r.
Libreria Internazionale Seeber, Via Tornabuoni, 70-r.

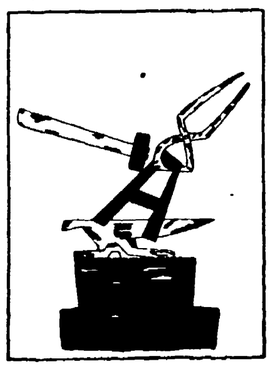
MILANO
Libreria Del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8.
Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, 40.
Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele, 12.

NAPOLI
Libreria Mario Guida, Piazza dei Martiri, 70.
Libreria Macchiaroli, Via Carducci, 57-59.

ROMA
Biblioteca Humanitas, Via Oslavia, 14.
Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2.

TORINO
Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3.
Libreria Internazionale Treves M. De Stefano, Via S. Teresa, 6.

Le librerie sopra elencate hanno a loro disposizione un notevole quantitativo di libri sovietici di scienze pure, scienze applicate, medicina, belle arti, vocabolari, ecc. Dietro richiesta dei clienti, esse compiono altresì le ordinazioni per tutti i libri sovietici inclusi nei cataloghi del V/O «Mezhdunarodnaia Kniga». I cataloghi e le informazioni sui libri sovietici possono essere richiesti presso le stesse librerie.

CON LO STUDIO FORGIATE IL VOSTRO AVVENIRE
Conseguite legali diplomi, seguite corsi di addestramento per operai e tecnici, di perfezionamento, di preparazione agli esami di concorso o di avanzamento di impiego, migliorate la vostra cultura, studiando a casa.

Non solo gli intellettuali ma i lavoratori tutti possono affrontare il facile metodo di studio di «ACCADEMIA», ben nota Scuola per Corrispondenza, che con le sue 18 attività riunite, con i suoi 10 Istituti specializzati ed i suoi 1000 corsi per corrispondenza offre concrete possibilità a tutti coloro che a lei fiduciosi si rivolgono, di migliorare le proprie condizioni di vita, di raggiungere ottimi posti nei luoghi di lavoro e, di conseguenza, salari e stipendi più elevati
Borse di studio per i meno abbienti fino a 10 milioni
Richiedere Bollettino gratuito specificando desideri. ta e studi ad
ACCADEMIA
Viale Regina Margherita, 101-N - Roma
Tutti gli scolastici, lingue, tecnici, professionali, cinematografici, giornalisti, investigatori, disegnatori, meccanici, ebanisti, falegnami, elettricisti, elettricisti d'auto radio tecnici, tecnici della T V edili, fotografi, infermieri, massaggiatori, pittori, cartellonisti, vetrinisti tecnici della pubblicità, sarti, calzolai, ecc
Cercansi rappresentanti retribuiti in ogni Comune
Richiedere le norme inviando ad «ACCADEMIA» L. 50 in francobolli

MINIMAX

è l'estintore d'incendio usato in tutto il mondo ed in tutte le case
Attrezzature antincendio Molajoni
Telefoni 462-194 - 474-394 - 478-178
«PROTEGGETEVI IN TEMPO»

Per CHIUSURA
S.p.A. ETA IN LIQUIDAZIONE
Tessuti - Confezioni
VIA DEI SERPENTI 9-10-12
VENDITA AD ESAURIMENTO
AUTORIZZATA DALLA C. C. I. A. DI ROMA

PIRAMPEPE
~~L. 60~~
L. 50